

Tavola rotonda sulla qualità a Parma. Asse tra Confagri e Conaf: troppe carte soffocano il comparto

Ora tutti uniti contro la burocrazia

Vecchioni: agricoltura da ammodernare. Sisti: è la nostra sfida

DA REGGIO EMILIA
ANDREA SETTEFONTI

Unirsi per togliere la burocrazia in agricoltura. È la sfida lanciata da **Federico Vecchioni**, presidente di Confagricoltura, durante i lavori del 13esimo congresso nazionale dell'ordine degli agronomi e dei forestali. Vecchioni ha annunciato che la prossima settimana presenterà un pacchetto di proposte «Terreno fertile» per rinnovare e riformare l'agricoltura con 50 proposte di emendamenti a norme che regolano l'attività delle imprese agricole. E ha chiesto al Conaf di unirsi in questa battaglia. «Se sviliamo l'agronomo con tutto l'apparato burocratico, ammazziamo la professione», ha detto Vecchioni. «I tempi sono maturi per rescindere il cordone che lega il sindacato delle professioni allo Stato. Non si può dire che la burocrazia è un male e poi ci si alimenta di quella stessa burocrazia». Una proposta che ha trovato terreno fertile in casa **Conaf**. «La sfida lanciata da Vecchioni è la mia sfida, la nostra professione deve essere fatta di

progettualità, innovazione, creazione di valore per le imprese agricole. E non certo di troppe carte, burocrazia. Ma purtroppo questo dipende anche dal sistema di gestione della Pac, che nel nostro Paese è stata rea-

lizzata per «fare carte», solo quello», ha risposto **Andrea Sisti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali. «Noi professionisti dovremmo vivere del valore che trasferiamo alle aziende, in realtà viviamo di carte». Il confronto si è svolto durante la tavola rotonda «Dalla Terra alla Tavola: professionalità per la sicurezza, la qualità e la salute dell'agroalimentare», organizzato in occasione del 13esimo congresso nazionale del Conaf che ieri si è trasferito per l'occasione da Reggio Emilia a Parma. Tavola rotonda alla quale hanno preso parte, tra gli altri, **Giuseppe Alai**, presidente del Consorzio di tutela del Parmigiano



Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni

Reggiano, **Giancarlo Criscuoli**, presidente del consiglio dei tecnologi alimentari, **Mauro Tonello**, vicepresidente di Coldiretti e **Tiberio Rabboni**, assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna. «Chiediamo anche noi più professionalità nella costruzione dei

processi di valorizzazione della filiera agricole e agroalimentare» ha detto Andrea Sisti. «Il professionista deve essere riconosciuto come quella persona che garantisce il consumatore che quel processo è avvenuto secondo un sistema di qualità rintracciabile e riferibile ad una determinata produzione». Un tema, quello della tracciabilità, caro a Coldiretti. «Dobbiamo aumentare la consapevolezza del consumatore», ha detto Tonello. «Un passo avanti è stato fatto alla Camera in materia di etichettatura. Il consumatore chiede la certezza dell'origine di quello che acquista». Ma per

Per Sisti «il sistema di gestione della Pac in Italia è stato realizzato per fare carte, mentre noi dobbiamo trasferire valore alle aziende»

il presidente dell'ordine provinciale di Reggio Emilia, **Alberto Bergianti**, esiste un rischio. «I controlli sono necessari in tutte

le fasi della filiera. Ma il rischio è che diventino soltanto un aspetto burocratico con costi elevati e che non producano certezza della qualità». «Quello che occorre poi è che gli stessi controlli vengano effettuati anche per i prodotti che arrivano alle frontiere». Sicurezza dell'agroalimentare, poi, significa protezione non soltanto in Italia. Come ha sottolineato Giuseppe Alai. «Occorrono strumenti di tutela oltre i confini nazionali, non c'è difesa a livello internazionale per questo dobbiamo riuscire a costruire una rete di protezione». Qualità, sicurezza, tutela sono temi che trovano tutti d'accordo. «Ma non possiamo dimenticare che la qualità deve produrre reddito per un agricoltore. E spesso questo rapporto non esiste», ha chiosato Vecchioni.